



RUSSIA

A cura di:
Ambasciata d'Italia - RUSSIA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese
dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:
**Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE**



Camere di Commercio italiane all'estero



ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo



www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè RUSSIA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [SCHEDE TURISMO RUSSIA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO RUSSIA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: RUSSIA VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ RUSSIA

- [Complementariata' dei sistemi economici italiano e russo](#)
- [Opportunità per le imprese italiane offerte dal processo di modernizzazione dell'economia](#)
- [Favore con il quale il pubblico russo guarda al prodotto italiano](#)
- [Programmi di sviluppo delle Regioni russe](#)
- [Basso costo dell'energia e della manodopera](#)

Complementariata' dei sistemi economici italiano e russo

La Russia e' il principale fornitore di prodotti energetici al mondo ma ha una base industriale e un settore primario ancora relativamente poco sviluppati; l'Italia, al contrario, non dispone di materie prime ma vanta un ampio e diversificato settore manifatturiero ed agro-alimentare.

Si tratta di una complementarieta' fra i due sistemi produttivi che rende i due Paesi naturali partner economici e commerciali. La complementarieta' si riflette non solo nella bilancia commerciale ma anche nelle numerose joint ventures che favoriscono il trasferimento di tecnologia.

Opportunità per le imprese italiane offerte dal processo di modernizzazione dell'economia

La modernizzazione del sistema economico e' una prioritá della Autorita' della Federazione. Cio' riguarda non solo alcuni settori-chiave ad alto contenuto tecnologico, ma anche le infrastrutture, il cui adeguamento e' indispensabile allo sviluppo del Paese. Esistono, dunque, opportunita' di collaborazione per imprese italiane in numerosi settori. Infine, le

misure di limitazioni al commercio di beni alimentari approvate dal Governo russo in risposta alle sanzioni europee possono rappresentare un incentivo per lo sviluppo del settore agroalimentare della Federazione.

Favore con il quale il pubblico russo guarda al prodotto italiano

Il pubblico russo guarda con estremo favore al prodotto italiano. Il "Made in Italy" e' qui sinonimo di qualita', non solo nelle tradizionali "tre A" ("abbigliamento, alimentare, arredamento"), ma anche nei beni strumentali e per l'industria (macchinari e meccanica) e nell'alta tecnologia. Piu' in generale, esiste un capitale di simpatia da parte russa verso il nostro Paese, legato a questioni storiche e culturali, che puo' rappresentare un oggettivo vantaggio in termini di cooperazione economica e commerciale.

Programmi di sviluppo delle Regioni russe

Gli oltre 80 enti territoriali che compongono la Federazione competono fra di loro per attrarre investimenti dall'estero. Esistono una ventina di Zone Economiche Speciali (ZES) a livello federale, che assicurano incentivi fiscali, doganali e amministrativi alle imprese che vi

investano. Analoghe zone sono state istituite a livello locale. Diverse imprese italiane hanno gia' colto con successo le opportunita' offerta dalle ZES. Il ranking delle Regioni russe per accoglienza del business straniero: http://www.ambmosca.esteri.it/ambasciata_mosca/resource/doc/2016/04/investire_in_russia_agg.pdf

Basso costo dell'energia e della manodopera

Grazie alle disponibilita' domestiche, il costo dell'energia nella Federazione e' significativamente inferiore rispetto a Paesi importatori di risorse come l'Italia, nonostante gli aumenti che il Governo ha imposto a partire dal 2016. Per quanto riguarda i costi di allaccio

alla rete, che variano in diverse Regioni. Ai costi espliciti di allaccio alla rete vanno sommati quelli amministrativi, i tempi di attesa e la stabilita' nella fornitura. La manodopera e' generalmente qualificata e ha un costo non elevato.

Ultimo aggiornamento: 18/01/2017

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Repubblica Federale Presidenziale
Superficie	17.075.400 kmq
Lingua	Russo
Religione	Cristiani ortodossi 73%, Mussulmani 6%, Cristiani cattolici 1%, Cristiani protestanti 1%, Atei 17%
Moneta	Rublo

Ultimo aggiornamento: 03/10/2016

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici](#)
- [Sanità e assistenza sociale](#)
- [Altri mezzi di trasporto \(navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari\)](#)
- [Prodotti alimentari](#)

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Il settore "oil and gas" e' quello prioritario dell'economia russa. La Federazione possiede infatti le maggiori riserve mondiali di gas, di cui è il primo esportatore. La Russia e' l'ottavo possessore al mondo di riserve petrolifere, secondo esportatore mondiale di petrolio e terzo produttore: nel 2015 si e' continuato a registrare una produzione record - oltre la soglia dei 10 milioni di barili al giorno - e si e' confermata nel contempo l'importanza dell'esplorazione e del potenziale sfruttamento delle risorse artiche e dell'attrazione di investimenti e tecnologia straniera per il futuro dell'industria estrattiva russa. Nel 2015 La Russia era, inoltre, il primo produttore ed esportatore di gas naturale al mondo, con riserve seconde solo a quelle iraniane. Le entrate "oil and gas" rappresentano circa il 40% del bilancio pubblico ed il 58% delle esportazioni. E' di tutta evidenza, quindi, sia la forte dipendenza dell'economia russa dal settore energetico, sia l'importanza strategica che Mosca attribuisce alla stabilita' dei rapporti con i consumatori di energia (continuita' dei flussi; prevedibilita' dei prezzi; contratti di fornitura di lungo termine; accresciuta diversificazione delle rotte di transito e dei mercati di sbocco). La cooperazione italo-russa nel campo dell'energia risale alla fine degli anni '50 e si e' evoluta, nell'ultimo periodo, dai consolidati rapporti commerciali ad un partenariato industriale fondato su una piu' stretta interdipendenza. Enel è il primo investitore italiano in Russia con attività di generazione elettrica tramite Enel OGK-5 e vendita di energia tramite RusEnergosbyt. Eni e' il primo cliente europeo di Gazprom, partecipa al gasdotto Blue Stream e ha concluso un accordo di cooperazione strategica con Rosneft che prevede l'esplorazione di due blocchi offshore nel Mare di Barents e uno nel Mar Nero, lo scambio di tecnologie e la partecipazione di Rosneft a progetti internazionali di Eni. Saipem ha partecipato alla costruzione del North Stream.

Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

Lo sviluppo dell'industria farmaceutica rappresenta una delle priorità del Governo russo. Già nell'aprile del 2009 dopo l'approvazione della legge sulla "Strategia per lo sviluppo dell'industria farmaceutica della Federazione Russa fino al 2020", era stato elaborato un "Modello di sviluppo per un cluster farmaceutico a San Pietroburgo". Successivamente, nel marzo 2010 sono state redatte delle linee guida, allo scopo di definire un approccio unico e coerente che regoli l'attività delle Istituzioni locali, degli investitori nazionali e internazionali, delle istituzioni accademiche e degli enti di ricerca. L'obiettivo delle Autorità federali e' quello di fornire incentivi e creare condizioni che permettano alle imprese del settore di investire in ricerca per risultare maggiormente competitive. L'intervento pubblico si basa sulla realizzazione di opere infrastrutturali per la preparazione delle aree di insediamento delle aziende, sul ricorso al partenariato pubblico-privato per alcuni progetti, sull'assistenza nella varie fasi di realizzazione degli investimenti, su facilitazioni fiscali e doganali. Si tratta del pacchetto di vantaggi messo a punto per le Zone Economiche Speciali create nel 2005 allo scopo di favorire l'attività degli investitori russi e stranieri in settori ritenuti prioritari. La scelta di puntare sul settore farmaceutico, e della medicina in generale, e' funzionale anche alla presenza a San Pietroburgo di centri di formazione scientifica che godono di un'importante tradizione e di validi istituti di ricerca. Tra le principali istituzioni accademiche sono da menzionare l'Accademia statale chimico-farmaceutica, l'Istituto Statale di Tecnologia di San Pietroburgo; la Facolta' di Medicina "Pavlov"; l'Istituto di citologia dell'Accademia Russa delle Scienze; l'Accademia "Mechnikov", uno dei più prestigiosi istituti superiori di medicina che si occupa di genetica, biochimica, immunologia, fisiologia, epidemiologia. Crescente e' l'interesse verso San Pietroburgo da parte di varie imprese, anche internazionali, del settore. Nel quadro del cluster farmaceutico sono attualmente in corso di attuazione 13 progetti, anche con la partecipazione dei principali centri ricerca e di istruzione. Il cluster viene realizzato principalmente nelle due aree che fanno parte della ZES San Pietroburgo, Noidorf (che ospita attualmente le società farmaceutiche Biocad, Vertex e Geropharm) e Novo-Orlovskaya, dove sono insediate le società Immuno-Gem, Pharmsintez, Vital Development, Novartis, Vertex. Un altro insediamento per le industrie farmaceutiche è la zona industriale "Pushkin", nella quale il Governo cittadino ha già effettuato investimenti per opere infrastrutturali per un ammontare di oltre 500 milioni di rubli e che ospita Geropharm, PharmaHolding, Sanson-Med, Neon. E' prevista inoltre l'apertura di un centro di radioterapia. Un accordo in tal senso e' stato già firmato dal "Centro di medicina nucleare" e dal Governo di San Pietroburgo, per un investimento stimato sui 150 milioni di dollari.

Sanità e assistenza sociale

Il fenomeno del cosiddetto "turismo sanitario" interessa in modo incisivo la Federazione Russa. Ogni anno la domanda di cure mediche all'estero tra i russi aumenta del 20-30%. Le richieste più frequenti per le cure mediche sono quelle legate al cancro e alle malattie cardiovascolari, mentre la maggior richiesta di esami medici si individua negli ambiti della oftalmologia, ginecologia e cardiologia. Questo testimonia la grande carenza del sistema sanitario russo, incapace di rispondere alle necessita' della popolazione. In particolare, i principali deficit sono rappresentati dalla mancanza di know-how nel personale medico e dalla scarsita' di apparecchiature biomedicali all'avanguardia. Le indicazioni che le imprese italiane possono trarre da questa situazione sono le seguenti: la possibilita' di aumentare la ricettività delle strutture ospedaliere italiane (i Russi ad ora prediligono Germania e Israele), l'occasione di formare una nuova classe medica negli istituti italiani e, soprattutto, investire nella Federazione per la costruzione di cliniche, ambulatori e case di cura. Si tratta di un'opportunità aperta abbastanza di recente e nella quale l'Italia potrebbe fare da apripista.

Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)

La cantieristica navale, a differenza della nautica da diporto che in Russia non raggiunge il livello di diffusione e importanza di altri mercati, è uno dei settori considerati prioritari dalle Autorità della Federazione Russa. La maggior parte dell'industria è controllata dallo Stato tramite la Società Unita di cantieristica navale (in russo OSK) di cui possiede il 100 % della proprietà; costituita nel 2007, attualmente ha in portafoglio l'80% degli ordinativi di costruzioni navali nella Federazione Russa. Nel settore della cantieristica civile la OSK produce praticamente tutte le tipologie di imbarcazioni e strutture marine attualmente esistenti, dalle piattaforme di perforazione ed estrazione, ai rompighiaccio, alle navi cisterna, petroliere, gasiere, alle navi porta-containers, Ro – RO, etc. Nel settore della cantieristica militare la società OSK progetta e costruisce la maggior parte delle imbarcazioni della VMF (Marina da Guerra della Federazione Russa); inoltre esporta imbarcazioni e attrezzature militari navali in circa 20 paesi nel mondo. La OSK comprende 60 strutture, tra uffici di progettazione, cantieri per la costruzione e la riparazione di navi, situate in varie Repubbliche e Regioni della Federazione Russa: Regione di Archanghelsk, Regione di Astrakan, Regione di Kaliningrad, Kamchatka, Mosca, Regione di Murmansk, Regione di Nizhniy Novgorod, Regione di Primorskiy, San Pietroburgo, Repubblica di Tatarstan e Regione di Khabarovsk. Per quanto riguarda il settore della cantieristica militare, entro il 2020 il Governo della Federazione Russa intenderebbe allocare una somma pari a 4.500 mld di rubli (circa 112,5 miliardi di euro) per l'ammodernamento della Marina Militare e la maggior parte (circa il 30%) dell'ingente somma stanziata verrebbe assegnata alle imprese dell'industria della difesa della Federazione Russa, molte dei quali si trovano a San Pietroburgo e nelle zone limitrofe, che si affacciano sul mar Baltico o sul mar Bianco. Il trasferimento da Mosca a San Pietroburgo del Comando della Marina Militare della Federazione Russa ha ulteriormente evidenziato l'importanza di San Pietroburgo nel settore cantieristico, tanto che si prevede che oltre il 30 % dei nuovi ordini di cui al programma di costruzioni approvato saranno assegnati ai cantieri navali della Regione, e tale dato non potrà essere ulteriormente incrementato solo perché attualmente molti cantieri navali stanno già lavorando al massimo della propria capacità produttiva. La nuova strategia di sviluppo industriale decisa a livello Federale si propone due obiettivi. Il primo è consolidare il ruolo attuale della cantieristica militare russa; il secondo obiettivo è quello di risollevarne le sorti della cantieristica civile, che non copre nemmeno lo 0,5% del mercato mondiale, dominato dai sud coreani (35%), giapponesi (20%) e cinesi (15%). Il piano russo per la cantieristica, al fine di portare il settore civile almeno al 2% del mercato mondiale, oltre ad abolire l'Iva per le componenti importate dall'estero e non reperibili sul mercato interno, al 2015 aveva stanziato finanziamenti globali per 140 miliardi di rubli (circa 4 miliardi di euro), di cui 97 miliardi di rubli a spese del bilancio statale. La situazione si presenta pertanto particolarmente favorevole per quello che riguarda la possibilità di presentare prodotti e tecnologie italiane alle controparti russe, che possono essere sostanzialmente individuate nei grandi cantieri navali, per lo più di proprietà della Holding OSK e dei centri di ricerca e di innovazione, nella quasi totalità di emanazione universitaria o governativa. Il fatto che le controparti locali siano facilmente individuabili e in numero relativamente ristretto potrebbe facilitare i contatti, anche ad alto livello.

Prodotti alimentari

A seguito del Decreto Presidenziale n.560 del 6 agosto 2014, il Governo russo ha adottato un provvedimento che vieta per il periodo di un anno l'importazione di prodotti alimentari dai Paesi dell'Unione Europea, da Stati Uniti, Canada, Australia e Norvegia, in reazione al regime sanzionatorio da loro imposto contro la Russia. Sono inclusi nell'elenco carne di manzo, maiale, pollame, pesce, produzioni ortofrutticole, pollame, formaggi, latte e latticini. L'embargo non include alimenti per l'infanzia e i prodotti acquistati all'estero per l'utilizzo personale. Per l'elenco dettagliato dei beni soggetti a embargo si rimanda, insieme al relativo Decreto tradotto in inglese, alla sezione Approfondimenti. La "strozzatura" dal lato dell'offerta potrebbe provocare in tempi brevi un incremento dei prezzi dei prodotti alimentari, sia al consumo, sia intermedi. Al contempo, le limitazioni al commercio potrebbero rappresentare un incentivo per lo sviluppo del sistema produttivo della Federazione in ambito agroalimentare.

Ultimo aggiornamento: 18/01/2017

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Mobili](#)
- [Prodotti alimentari](#)
- [Articoli di abbigliamento \(anche in pelle e in pelliccia\)](#)
- [Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi](#)

Macchinari e apparecchiature

La reazione alle sanzioni occidentali e il deterioramento del potere di acquisto del rublo hanno assestato un duro colpo all'interscambio italo-russo, più che dimezzatosi nel corso del 2016. Se dal lato delle vendite la conseguenza è stata quindi negativa, per gli investimenti questa situazione può risultare invece particolarmente attrattiva. Come risultato, le merci per le quali la domanda rimane ancora alta sono rappresentate dai beni strumentali, fondamentali per l'attività delle aziende che stanno investendo nel Paese (dal Made in Italy al Made with Italy) e dai beni di nicchia.

In particolare, il mercato russo presenta interessanti opportunità in tutti i settori della meccanica, che richiedono interventi di rinnovamento e di aggiornamento tecnologico per dare seguito ai programmi federali di sviluppo dell'industria manifatturiera nazionale. All'interno del comparto si evidenziano buone prospettive, soprattutto a livello regionale, per le forniture di tecnologia alle industrie della trasformazione alimentare e della lavorazione del legno (arredi e complementi per l'edilizia); si conferma inoltre la vitalità dei settori metalmeccanico, petrolchimico e nella produzione di articoli e materiali in plastica e gomma. Si va consolidando infine la quota dei fornitori di gruppi industriali italiani con insediamenti produttivi propri in Russia. Lo sviluppo degli investimenti nazionali ed esteri, inclusi quelli nelle Zone Economiche Speciali, lascia prevedere una dinamica sostenuta della domanda di attrezzature e macchinari anche nel prossimo futuro. Occorre ricordare a questo proposito che l'industria locale non appare in grado di competere con i fornitori esteri, inclusi quelli italiani, nella maggior parte delle specializzazioni della meccanica strumentale. Anche i programmi di sviluppo di produzioni sostitutive delle importazioni saranno per forza di cose concentrati soltanto su quelle più strettamente necessarie al complesso dell'industria pesante, nei settori dell'energia, dei mezzi di trasporto e delle forniture militari. La concorrenza più intensa che le nostre imprese dovranno affrontare sarà quindi da un lato quella tradizionale di Paesi ad alta tecnologia, con la Germania in primo piano, dall'altro quella proveniente da Paesi emergenti quali la Turchia, con la Cina attualmente in una fase di passaggio dal secondo al primo dei due gruppi. Sempre nel comparto della meccanica si segnala la crescente richiesta di apparecchiature elettroniche in particolare nel settore medicale e ospedaliero. Si tratta di un comparto ancora poco rappresentato nell'insieme del nostro export, che presenta tuttavia ritmi di crescita molto elevati e prospettive di medio termine interessanti, sostenute dal rapido sviluppo dei servizi sanitari su base commerciale nelle principali città russe e dal percorso più lento, ma non meno importante, di ristrutturazione e di riqualificazione del sistema sanitario statale, attualmente in corso. Dal punto di vista delle modalità operative, come nel passato, le criticità più sentite dai fornitori italiani riguardano la costruzione di reti di assistenza tecnica efficienti e la gestione dei flussi di ricambi, accessori e componenti. Per le imprese del comparto dei beni strumentali, quindi, le direzioni di sviluppo della presenza devono guardare soprattutto a questi servizi per essere in grado di rispondere rapidamente alle esigenze degli utilizzatori. Particolare attenzione va posta inoltre ai programmi di sviluppo tecnologico dell'industria locale e agli spazi che si creano nel passaggio dalla ricerca pura alla sua incorporazione in prodotti tecnologici efficienti, per il quale non sempre esistono in questo Paese reti e snodi funzionali e si richiede quindi spesso la collaborazione di partner esteri dotati di specifiche competenze in questo campo. Si attende infine, dalla progressiva applicazione degli accordi di adesione della Russia alla WTO, una semplificazione degli oneri di certificazione delle attrezzature industriali, che hanno costituito in passato un elemento di difficoltà nell'accesso a questo mercato ancor più dei dazi e delle tariffe doganali, anch'esse del resto in via di abbattimento. Al 2016, il settore rappresentava ancora la principale voce di importazione dall'Italia (35,7%), seppur in calo rispetto all'anno precedente (43,8%).

Mobili

L'andamento positivo del mercato dei mobili e dei complementi d'arredo in Russia si accompagna alla crescita dell'edilizia e all'incremento dei redditi reali di fasce via via più ampie della popolazione, favorito da un ricorso più in largo che in passato al credito al consumo. Si è così formato un "mercato di massa" che copre già oggi il 40% della popolazione. La domanda russa di mobili e altri articoli d'arredamento si rivolge prevalentemente all'estero; l'industria locale, pur in crescita, non riesce infatti a soddisfare per quantità e qualità le richieste del mercato, limitandosi in molti casi alla produzione di articoli finiti con utilizzo di semilavorati e componenti d'importazione. In questo scenario, l'Italia si colloca al secondo posto tra i Paesi fornitori (tra Cina e Germania). Gli spazi di maggior interesse per il prodotto italiano rimangono concentrati nel segmento superiore di mercato, mentre la Cina rappresenta sempre un competitor importante nella fascia media e (sempre di più) medio-alta di prodotto. Accanto a un incremento delle importazioni, si osserva un costante aumento del numero di architetti e interior designer attivi in Russia e una maggiore diffusione delle informazioni e delle tendenze, nazionali ed estere, che formano e influenzano un pubblico sempre più esigente. Negli ultimi anni, gran parte della crescita del mercato è da attribuirsi allo sviluppo dell'edilizia abitativa, ma si è anche verificata una forte crescita nel settore dell'arredo per categorie specializzate. Rientrano tra queste i mobili per negozi, centri commerciali, ristoranti e altri locali pubblici, che devono unire alle esigenze prettamente tecniche e funzionali la riconoscibilità del design, e i mobili per ufficio. Anche in questo settore, l'industria italiana ricopre un ruolo di primo piano, grazie alla creatività del design e alla capacità di proporre gamme di prodotto particolarmente ampie sia nello stile che nei materiali. L'esportazione può avvenire attraverso il canale della formula "contract" (vantaggiosa e particolarmente diffusa per negozi e hotel), grazie a eventi incoming, fiere o con la vendita su Internet (che necessita comunque di un agente locale per le pratiche di importazione). In questi anni, il sistema di distribuzione si è definito attraverso l'espansione di supermarket o catene specializzate, soprattutto nelle regioni di Mosca e San Pietroburgo, che convivono con i grandi magazzini

“generalisti” e con la crescita del mercato online. Nel 2013 il dazio medio ad valorem ammontava al 17,2%, a cui si somma il dazio non ad valorem.

Arredamento e edilizia rappresentavano a giugno 2016 il 4,1% delle importazioni dall'Italia.

Prodotti alimentari

Il mercato russo dei prodotti enoagroalimentari è stato negli ultimi anni particolarmente dinamico. La quota dell'Italia è attualmente inferiore alla nostra capacità di offerta: l'agroalimentare rappresenta infatti a metà 2016 circa il 9,4% delle nostre esportazioni in Russia. La produzione italiana, benché apprezzata dai consumatori russi appartenenti ai ceti urbani di livello medio/alto, risente delle difficoltà di accesso rappresentate dal sistema di certificazione e di registrazione dei prodotti e dal regime delle licenze. Oltre alle complesse procedure, le frequenti modifiche normative rendono particolarmente difficile per l'operatore estero, specialmente se privo di una forte struttura di commercializzazione, pianificare la propria attività in maniera affidabile e mantenere il controllo della commercializzazione del proprio marchio senza l'assistenza di un partner locale. Ciò si traduce in una posizione privilegiata per i grandi importatori/distributori locali, a maggior ragione quando essi si confrontano con un numero elevato di produttori di piccole-medie dimensioni e relativamente poco strutturati, quali quelli che operano nel comparto agroalimentare italiano. Un ruolo essenziale nella diffusione dell'immagine e dei prodotti del Made in Italy è quello della ristorazione italiana, sempre più diffusa in Russia, soprattutto nelle grandi città (Mosca, San Pietroburgo, Ekaterinburg). Oltre a Mosca, che costituisce il 40% del mercato alimentare russo, una crescente domanda si registra anche dalle altre grandi città della Russia (Nizhnij Novgorod, Samara, Kazan', Rostov-sul-Don, Novosibirsk). I principali canali di distribuzione dei prodotti alimentari sono le grandi catene al dettaglio che operano nei centri urbani, e i cosiddetti 'produkty', negozi di generi alimentari e di prima necessità, residuo distributivo dell'era sovietica ma privatizzati e diffusi in modo capillare su tutto il territorio. I prodotti italiani sono presenti quasi esclusivamente nel primo canale, ma si stanno diffondendo anche nel secondo. La grande distribuzione controlla approssimativamente più del 15% (nelle grandi città arriva al 50%) del mercato interno. Sono attive più di 110 reti commerciali in vari segmenti di prezzo del mercato. Il 2016 si sta dimostrando come un anno sostanzialmente positivo per l'export agroalimentare italiano, in controtendenza con il calo del 2015. L'Italia ha esportato in Russia per 292 milioni di Euro (+12,9%) collocandosi al 7° posto tra i Paesi fornitori con una quota del 2,8%. Questo risultato acquisisce maggior valore a fronte della diminuzione delle importazioni russe di prodotti agroalimentari (-8,1%). Il vino, con gli altri alcolici, si conferma come il settore di punta, dove l'Italia occupa tra gli esportatori la 1° posizione (69 milioni di Euro, +8,9%). Per gli altri prodotti, in netto calo per le "contro-sanzioni" abbiamo pasta (-36,9%), latte e derivati (-99,1%), acque minerali e bevande analcoliche (-64,9%), mentre in forte ripresa si ha caffè (+34,3%) olio d'oliva (+38,5%) dove l'Italia si attesta quale 2° fornitore della Russia.

A seguito del Decreto Presidenziale n.560 del 6 agosto 2014, il Governo russo ha adottato un provvedimento che vieta per il periodo di un anno l'importazione di prodotti alimentari dai Paesi dell'Unione Europea, da Stati Uniti, Canada, Australia e Norvegia, in reazione al regime sanzionatorio da loro imposto contro la Russia. Sono inclusi nell'elenco carne di manzo, maiale, pollame, pesce, produzioni ortofrutticole, pollame, formaggi, latte e latticini. L'embargo non include alimenti per l'infanzia e i prodotti acquistati all'estero per l'utilizzo personale. Per l'elenco dettagliato dei beni soggetti a embargo si rimanda, insieme al relativo Decreto tradotto in inglese, alla sezione Approfondimenti. La "strozzatura" dal lato dell'offerta potrebbe provocare in tempi brevi un incremento dei prezzi dei prodotti alimentari, sia al consumo, sia intermedi. Al contempo, le limitazioni al commercio potrebbero rappresentare un incentivo per lo sviluppo del sistema produttivo della Federazione in ambito agroalimentare.

Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)

Quello russo rimane il più importante mercato di sbocco per il settore abbigliamento del nostro Paese fuori dall'Unione Europea: con 788 milioni di euro di esportazioni (dati delle Dogane russe), l'Italia si è posizionata nel 2015 al secondo posto (dopo la Cina, ma prima di Francia, Turchia e Germania) come fornitore di abbigliamento e accessori moda in Russia. Le esportazioni italiane verso la Federazione nel settore moda hanno registrato tuttavia un forte trend negativo, diminuendo del 17,4% rispetto ai dodici mesi precedenti (in un decremento complessivo dell'export italiano del 17,4%). Tuttavia, i dati relativi al primo semestre del 2016 mostrano una decisa ripresa nell'export (+13,3%). La quota di mercato attualmente occupata dal nostro Paese a giugno 2016 è del 8,1%. Scorrendo le voci di comparto, notiamo per il primo semestre 2016 trend positivi in ciascuna di esse: calzature (+11,6%), cosmetica (+4,8%), abbigliamento (+11,4%), gioielleria-bigiotteria (+50,4%) e pelletteria (+27,4%). Il posizionamento dell'Italia sul mercato russo risulta comunque in tutti i settori tra il secondo e il quarto posto. La distribuzione di cui godono i prodotti italiani in Russia è di ottimo livello: negozi monomarca, corner e shop in shop nei centri commerciali sono per circa il 50% occupati da marchi italiani. Moda, calzature, pelletteria e accessori italiani sono in posizione leader a Mosca e San Pietroburgo. In crescita anche la presenza dei marchi italiani anche nelle città medio-grandi della provincia (Ekaterinburg, Novosibirsk Omsk), che mostrano crescente capacità di acquisto e sempre maggiore attenzione per i prodotti Made in Italy spesso conosciuti in occasione di esperienze turistiche in Italia. In termini settoriali, a trarre i vantaggi più consistenti dell'accesso della Russia al WTO saranno i settori attualmente gravati dai dazi maggiori, tra cui proprio il comparto moda e accessori. Attualmente l'abbigliamento ha un dazio che varia da un minimo del 5% (limitato a collants e calze) ad un massimo del 19,2% (per reggiseni, cravatte e sciarpe), spesso combinato con dazio non ad valorem. Il dazio medio previsto al termine del programma di riduzione sarà del 14,5%, cui va aggiunta una componente fissa non ad valorem calcolata su ogni kg di prodotto. La variazione per le calzature va da zero (limitato a quelle con soles esterne di gomma e plastica) al 10%, in maggioranza con dazio combinato non ad valorem. La pelletteria ha un dazio che attualmente oscilla tra il 10 ed il 19%, con dazio medio previsto al termine del processo di riduzione del 10,5%. Per la gioielleria ed orologeria il dazio minimo è pari a zero per alcune categorie di diamanti fino ad un massimo del 19,6%, con dazio medio previsto del 10% al termine del processo di riduzione. Nel comparto occhialeria i dazi sono del 5%, mentre per la cosmetica variano dal 5 al 13,3%.

Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

Secondo i dati delle Dogane Russe, nel 2015 l'Italia si è posizionata 16° posto tra gli esportatori in Russia di mezzi di trasporto, con vendite per 209 milioni di Euro (-37,1% rispetto al 2014) e una quota di mercato dell'1,4%. I dati del giugno 2016 individuano nel comparto di navi e imbarcazioni la quota principale dell'export italiano in questo settore (34,5%), per un valore di 46 milioni di Euro, in crescita esponenziale rispetto all'anno precedente (512,5%). L'Italia rappresenta così ora il quinto Paese da cui la Russia importa navi e imbarcazioni. In costante calo l'export di parti e accessori (-24,2%) e mezzi industriali (-16,4%), prodotti un tempo centrali dell'export italiano verso la Russia nel settore. In crescita, invece, le esportazioni di autoveicoli (+82,9%), anche se la quota italiana rimane molto bassa (0,4%). L'Italia si conferma inoltre il quinto esportatore per la Russia di veicoli a due ruote, seppur registrando un calo nelle vendite del 19,2%. In questo settore i dazi doganali oscillano tra il 5% ed il 25%. Con l'ingresso della Federazione Russa nel WTO e la costituzione dell'Unione Doganale tra Bielorussia, Kazakistan e Federazione Russa si assisterà ad una graduale riduzione, tendenzialmente entro il 2015, delle tariffe doganali applicate anche a questo settore. Da un valore medio del 9,2% (del 2013) il dazio medio previsto (nel 2015) scenderà al 7,6%.

Ultimo aggiornamento: 04/10/2016

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO

POLITICA INTERNA

Il sistema politico russo è caratterizzato da un alto grado di accentramento, nonostante la struttura federale dello Stato. Alla Presidenza della Federazione è affidato un ruolo centrale nella conduzione della vita politica del Paese. Il quadro politico complessivo è caratterizzato da stabilità, nonostante le recenti difficoltà economiche. Il partito "Russia Unita" del Presidente Putin è stato confermato partito di maggioranza della Duma di Stato all'ultime elezioni del 2016. Il Presidente gode di un consenso elevato, accresciuto a seguito dell'annessione della Crimea e del rinnovato protagonismo della Russia in politica estera. Un test importante sarà rappresentato dalle elezioni presidenziali del 2018.

Sotto il profilo della tutela delle libertà fondamentali, in particolare della libertà di espressione e di associazione, hanno suscitato preoccupazione presso i Governi occidentali alcuni provvedimenti adottati dalla Duma (ad esempio, le misure che accrescono il controllo delle Autorità sui siti Internet considerati portatori di messaggi "estremisti") e l'attuazione della legge sui c.d. "agenti stranieri", attraverso la quale molte ONG, che secondo il Governo hanno svolto iniziative politiche e hanno ricevuto finanziamenti dall'estero, sono state iscritte in un apposito registro come "agenti stranieri", con effetti negativi sullo svolgimento delle proprie attività.

Ultimo aggiornamento: 24/01/2017

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Nel corso del 2016, la politica estera russa è stata dominata dalla crisi nella vicina Ucraina e dalle iniziative politico-militari assunte da Mosca nell'ambito del conflitto siriano.

L'attuazione degli accordi di Minsk, cui partecipano la Russia, l'Ucraina, l'OSCE, la Francia e la Germania (queste ultime due in qualità di garanti) si trova in una fase di perdurante stallo e non ha fatto registrare, nell'ultimo anno, apprezzabili progressi, né sul piano della sicurezza né sul piano dell'attuazione delle clausole politiche degli accordi.

L'intervento militare nella crisi siriana ha elevato il ruolo internazionale della Russia, esponendo tuttavia il Paese alle incognite di uno scenario dai contorni ancora molto incerti. L'elevato profilo politico-militare assunto nel Paese arabo, inoltre, espone il Paese alla minaccia del terrorismo di matrice islamica, come testimoniato, da ultimo, dall'assassinio dell'Ambasciatore russo ad Ankara il 19 dicembre 2016.

La Federazione Russa partecipa, insieme a Kazakhstan, Bielorussia, Armenia e Kirghizistan, all'Unione Economica Euro-Asiatica, un mercato comune basato sui principi dell'OMC di libero movimento di beni, servizi, capitali e forza-lavoro, con un PIL complessivo stimato nell'ordine di 4.500 miliardi di dollari e più di 170 milioni di consumatori.

Ultimo aggiornamento: 24/01/2017

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO**QUADRO MACROECONOMICO**

Il 2017 ha mostrato una crescita del PIL dell'1,5%, lievemente inferiore alle attese. La crescita si è concentrata nel II e III del 2017 (rispettivamente +2,5% e +1,8%). Nel triennio 2018-2020 è attesa un'accelerazione dei tassi di sviluppo annui del PIL che dovrebbero oscillare tra l'1,6 e il +2%. Positivi appaiono invece i primi segnali del I trimestre del 2018: le evidenze disponibili indicano un miglioramento congiunturale rispetto all'ultimo trimestre 2017, dovuto principalmente alla ripresa della produzione industriale (+2,9%) e crescita del comparto estrattivo (+1,1%) mentre quello manifatturiero è aumentato del 4,7%. L'analisi dei dati mostra un calo della produzione di petrolio (-1% anche per effetto dell'accordo OPEC), e una flessione ancora più accentuata della produzione di gas naturale (-2,2%); in miglioramento invece la produzione di carbone e altri minerali. La crescita del comparto manifatturiero è stata sostenuta da alimentari, abbigliamento, calzature, legno e automobili. La produzione del settore agricolo è aumentata del 2,5% in rallentamento rispetto a dicembre, ma in linea con la crescita media nel 2017. L'inflazione è rimasta sugli stessi livelli di fine anno (2,3%) lasciando presupporre che, nonostante una possibile lieve accelerazione attesa nei prossimi mesi, la crescita dell'inflazione rimarrà ampiamente al di sotto del target di policy della Banca di Russia (4%). Vanno pertanto maturando le condizioni per ulteriori tagli del costo del denaro da parte della Banca di Russia, dopo quello deciso il 9/2/18 (da 7,75% a 7,50%) e quello del 23/3/2018 (da 7,50% a 7,25%): gli analisti si attendono pertanto che a fine 2018 il tasso di policy si attesti al 6,5%. La disoccupazione è rimasta al 5,5% e per il 2018 sono attesi ulteriori recuperi. Prosegue la crescita dei salari reali (+6,2%) con benefici per il commercio al dettaglio (+2,8%). La crescita degli investimenti è accelerata nel quarto trimestre del 2017 al 6,4% annuo a fronte del +3,0% registrato nei primi nove mesi, spingendo la crescita annua al 4,4%. L'attività d'investimento dovrebbe rimanere solida anche nel 2018, segnando una crescita analoga a quella del 2017. Segnali positivi provengono dalla contabilità pubblica. A gennaio 2018 i dati del Minfinaze, mostrano un aumento delle entrate fiscali del 2,9% ascrivibile al comparto "oil and gas", mentre il gettito derivante dai rimanenti comparti economici ha subito una flessione. Le spese sono diminuite del 9,6% per effetto principalmente della contrazione della spesa sociale. Per effetto delle descritte dinamiche, il bilancio federale ha registrato un surplus di 190 miliardi di rubli, pari al 2,8% del PIL. In proposito va tuttavia riscontrato che a causa delle lunghe vacanze di Capodanno 2018 e dei relativi ritardi nelle contabilizzazioni sottostanti, le statistiche relative al bilancio federale di gennaio sono generalmente volatili e non sufficientemente rappresentative. Dopo il disavanzo conseguito nel 2017 - pari all'1,4% del PIL - a fine 2018 è atteso un avanzo tra lo 0,5 e l'1% del PIL. Con riferimento al settore bancario, si osserva un'accelerazione della crescita dei prestiti: quelli alle famiglie sono aumentati a gennaio 2018 del 13,9% annuo rispetto al 12,7% a dicembre del 2017 mentre quelli erogati alle imprese sono aumentati dello 0,8% annuo rispetto allo 0,2% di dicembre dello scorso anno. Il settore bancario continua a versare in uno stato di difficoltà, invero assai meno accentuato rispetto a inizio 2017: gli analisti si attendono che nell'anno in corso la Banca di Russia disponga la revoca della licenza ad alcune decine di banche, il cui numero complessivo a fine 2018 dovrebbe attestarsi intorno a 500. Si tratta dello strascico finale di un lungo e complesso processo di consolidamento abilmente condotto dalla Banca di Russia che negli ultimi anni ha visto la fuoriuscita dal mercato di oltre un terzo degli intermediari e che ha reso il sistema complessivamente assai più solido. Per quanto riguarda il mercato valutario, dopo il rafforzamento all'inizio dell'anno, il rublo si è lievemente indebolito a febbraio (-0,3% rispetto al dollaro e 1,5% contro l'euro) mentre più recentemente si è ulteriormente deprezzato a causa dell'attuale incertezza del contesto politico internazionale.

Ultimo aggiornamento: 16/04/2018

[^Top^](#)**POLITICA ECONOMICA**

Dalla metà del 2014 la Federazione Russa ha avviato, prima piuttosto timidamente e poi in modo sempre più organico, un massiccio programma di sostituzione delle importazioni, volto allo sviluppo e all'ammodernamento dell'industria nazionale in numerosi settori. Primi segnali di questo cambio di rotta si sono avuti con alcuni Decreti del Governo Russo che, tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015, hanno escluso una serie di merci prodotte al di fuori dell'Unione Doganale Eurasiatica dalle gare di appalto per le forniture agli enti pubblici di veicoli, dispositivi medici¹, capi di abbigliamento, software, farmaci essenziali e salvavita.

In ragione del carattere strutturale e dell'ampia portata del Piano, appare evidente che le imprese italiane operanti nei settori interessati debbano prestarvi da subito grande attenzione, adeguando la propria strategia al nuovo quadro politico-economico: al programma di Import Substitution possono, infatti, partecipare anche le imprese straniere, localizzando parte della produzione in Russia.

Un rilevante punto di svolta nell'attuazione della strategia di sostituzione delle importazioni è rappresentato dalla Legge Federale russa n. 488 del 31 dicembre 2014 "Sulla politica industriale", entrata in vigore il 1° luglio 2015. La legge indica il potenziamento dell'industria nazionale come obiettivo economico primario (in sostituzione di un modello di sviluppo imperniato sull'esportazione di materie prime) e introduce strumenti a sostegno degli investitori russi e stranieri (ma sempre agenti tramite persone giuridiche registrate in Russia) come il nuovo "Fondo per lo Sviluppo dell'Industria" amministrato dal Ministero dell'Industria russo, che fornisce capitali a tassi di interesse calmierati per la realizzazione/modernizzazione di impianti produttivi nel Paese, e il c.d. "Contratto Speciale di Investimento", ossia un accordo vincolante che potrà essere stipulato tra l'investitore e l'autorità pubblica russa (federale, regionale e/o municipale) al fine di formalizzare sgravi, incentivi, garanzie e varie altre condizioni di favore per un periodo di massimo 10 anni.

Ultimo aggiornamento: 18/01/2017

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PIL Nominale (mln €)	1.371	1.468	1.520	1.401	1.793	1.033.400
Variazione del PIL reale (%)	4,3	3,4	1,3	0,6	-3,7	0,7
Popolazione (mln)	143	142,8	143,5	143,8	146,5	
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	22.570	24.063	25.032	25.635	24,07	
Disoccupazione (%)	6,1	6	5,6	5,5	5,8	5,4
Debito pubblico (% PIL)	9	9,7	10,6	13,2	13,6	12,9
Inflazione (%)	6,1	6,6	6,6	11,3	12,9	5,4
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	19,8	8	4	-7,9	-243	
Fonte: Stime governative russe e da FMI-WEO						

Ultimo aggiornamento: 31/01/2017

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

OSSERVAZIONI

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2013	2014	2015
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	158.533	157.891	144.810
Saldo delle partite correnti (mln. €)	38.968	43.959	59.305
Riserve internazionali (mln. €)	388.210	315.303	333.036

Fonte:

Elaborazioni Agenzia ICE su dati Dogane Russe e Banca Centrale della Federazione Russa

Ultimo aggiornamento: 07/02/2017

[^Top^](#)

INVESTIMENTI - STOCK

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: RUSSIA (OUTWARD)

Stock di investimenti diretti esteri del paese: RUSSIA (Outward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (% PIL)	19 %	%	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	227.108 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
Elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD						

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: RUSSIA (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: RUSSIA (Inward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (% PIL)	19,5 %	%	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	232.897 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: RUSSIA (OUTWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: RUSSIA (Outward)		2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (% PIL)		2 %	%	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)		23.937 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI DESTINATARI							
2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)		2018 (mln. €)	
CIPRO	6.360						
LUSSEMBURGO	5.200						
UNGHERIA	407						
Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd
Elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD							

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: RUSSIA (INWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: RUSSIA (Inward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (% PIL)	0,7 %	%	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	8.855 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD

OSSERVAZIONI

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Alluminio	Migliaia di tonnellate	3950	3990	4200	3720	3490	3500	0
Carbone	Migliaia Tonnellate equivalenti in petrolio	151	157	168	173	176	184	0
Gas	Milioni metri cubi	650	669	592	604	581	573	0
Oro	Tonnellate	192	200	220	218	247	242	0
Petrolio	Migliaia Tonnellate	505	511	526	531	534	540	0

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
GCI	4,5	43	4,6	38	65,62	43
Sub indici						
Requisiti di base (%)	4,7	59	4,9	48		
Istituzioni (25%)	3,6	88	3,7	83	52,66	72
Infrastrutture (25%)	4,9	35	4,9	35	72,15	51
Ambiente macroeconomico (25%)	4,3	91	5	53	87,54	55
Salute e Istruzione Primaria (25%)	5,9	62	6	54	68,47	100
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	4,6	38	4,6	38		
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	5,1	32	5,1	32	68,46	50
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,2	87	4,2	80	54,24	83
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,4	49	4,3	60	59,49	67
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	3,4	108	3,4	107	54,78	86
Diffusione delle tecnologie (17%)	4,3	62	4,5	57	72,14	25
Dimensione del mercato (17%)	5,9	6	5,9	6	83,96	6
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	3,6	66	3,8	57		
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	3,8	72	4	71	62,94	51
Innovazione (50%)	3,4	56	3,5	49	50,66	36

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 19/02/2019

[^Top^](#)

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	50,6	153	57,1	114	58,9	98

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 19/02/2019

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2012		2014	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	3,4	112	35	105
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	2,9	129	28	132
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)			28	132
Amministrazione doganale (25%)	3	111	36	103
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	3,6	89	22	121
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	2,9	114		
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	2,5	113	6	92
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	4,2	51	42	52
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	4,5	56	39	42
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	3,6	72	38	82
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	4,6	42	49	44
Contesto business (25%)	3,5	113	35	119
Regolamentazione (50%)	3	117	30	119
Sicurezza (50%)	3,8	107	38	129

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 18/05/2016

[^Top^](#)

	2012	2014
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	45,35	53

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 18/05/2016

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	11,7	10,7	10,2
Aliquote fiscali	12,3	13,3	13,1
Burocrazia statale inefficiente	8,2	6	6,1
Scarsa salute pubblica	1	1	1,4
Corruzione	14,3	10,9	13,1
Crimine e Furti	2,8	2,9	2,1
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	4,8	3,6	5,2
Forza lavoro non adeguatamente istruita	7,3	4,6	7,4
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	4,6	4,3	3,9
Inflazione	7,6	13,8	10,1
Instabilità delle politiche	2,8	6,7	5,5
Instabilità del governo/colpi di stato	2	3,1	3,8
Normative del lavoro restrittive	3,6	2,7	2,4
Normative fiscali	10,8	7,7	9,3
Regolamenti sulla valuta estera	2,2	5,2	3,2
Insufficiente capacità di innovare	4	3,6	3,3

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 20/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	260.596,22	234.580,92	191.467,91
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	115.620,16	83.229,13	70.691,88
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	123.687,62	109.376,82	89.228,7
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilità di staff.	€ per anno	45.563,76	38.353,61	32.348,1
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	51.425,09	41.430,5	34.954,74
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilità di supervisione.	€ per anno	21.580,98	18.668,6	16.054,32
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	13.070,79	11.316,65	8.608,96
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	1.133,03	961,08	893,9
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	135,53	111,03	92,47
Elettricità per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o più. Prezzo per kWh.	€ per kWh	0,06	0,06	0,04
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	0,18	0,15	0,41
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	2,96	2,96	32,82
Aliquota fiscale corporate media.	%	20	20	20
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	18	18	20
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	13	13	13

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2018		2019	
	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		35		31
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		28		32
Procedure - numero (25%)	4		4	
Tempo - giorni (25%)	10,1		10,1	
Costo - % reddito procapite (25%)	1,1		1,1	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		115		48
Procedure - numero (33,3%)	14,4		15,1	
Tempo - giorni (33,3%)	239,4		193,8	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	1,3		1,2	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		10		12
Procedure - numero (33,3%)	3		2	
Tempo - giorni (33,3%)	83		73	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	41,5		5,7	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		12		12
Procedure - numero (33,3%)	4		4	
Tempo - giorni (33,3%)	13		13	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	0,2		0,1	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		29		22
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	8		7	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	7		9	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		51		57
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	6		6	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	2		2	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	7		7	
Tasse (Posizione nel ranking)		52		53
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	7		7	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	168		168	
Tassazione dei profitti (33,3%)	8,8		46,3	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		100		99
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	72		66	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	665		580	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	25,4		25,4	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	92		92	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	38,6		30	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	587,5		587,5	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	42,5		42,5	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	152,5		152,5	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		18		18
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	337		337	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	16,5		16,5	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	9,5		9,5	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		54		55

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 19/03/2019

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO**ACCESSO AL CREDITO**

Il sistema bancario russo si caratterizza per una rilevante presenza pubblica: le prime cinque banche del Paese, che detengono una quota di mercato pari a circa il 40% dei volumi intermediati, sono tutte direttamente o indirettamente di proprietà dello Stato. Si tratta di Sberbank, Vneshtorgbank (VTB), Gazprombank, Rosselkhozbank e Banca di Mosca (ora di proprietà della stessa VTB). Nel paese operano anche numerose banche private di dimensioni inferiori. Scegliere le grandi banche pubbliche dà accesso a un ampio ventaglio di soluzioni finanziarie; la forza contrattuale della banca è, tuttavia, tale da rendere difficile l'ottenimento di condizioni finanziarie vantaggiose. Operare con istituti di grandezza minore può presentare vantaggi in termini di condizioni finali di finanziamento e, in particolare, le banche medie in rapida crescita presentano condizioni molto differenziate e favorevoli.

La principale istituzione russa di sostegno agli investitori esteri è il Fondo Russo per gli Investimenti Diretti (RFDI), istituito nel 2011 con una dotazione pari a 10 miliardi di dollari. Principale mandato del Fondo è svolgere una funzione di coordinamento e di promozione degli investimenti diretti esteri in Russia. A tal fine il Fondo entra come co-investitore, congiuntamente a partner nazionali ed esteri, in progetti che abbiano determinati requisiti minimi.

Dal 2014 è inoltre attivo il Fondo russo per lo Sviluppo dell'Industria, con l'obiettivo di modernizzare e innovare tecnologicamente l'industria, di incentivare la creazione di nuove realtà produttive e di perseguire la sostituzione delle importazioni di prodotti stranieri con prodotti di origine russa ad alto contenuto tecnologico. Il fondo, che fa capo al Ministero dell'Industria e del Commercio della Federazione Russa, è in grado di offrire agli investitori locali che ne fanno richiesta (e che rispettano tutti requisiti previsti) una serie di agevolazioni per il finanziamento di progetti finalizzati alla creazione di stabilimenti per la produzione di merci ad alto contenuto tecnologico, all'ammodernamento di stabilimenti già esistenti, all'acquisizione di diritti di proprietà intellettuale e alla creazione di poli industriali in grado di implementare (e sviluppare) progetti di ricerca e sviluppo. Gli ambiti economici per i quali può essere previsto l'intervento del Fondo sono potenzialmente tutti, esclusi il settore immobiliare e quello relativo alla produzione di armamenti ed equipaggiamento destinato al settore militare. In particolare, con riferimento alla realizzazione dei progetti industriali e tecnologici previsti, il Fondo è in grado di fornire finanziamenti a un tasso di interesse calmierato intorno al 5% annuo (il 30% del tasso di sconto attualmente applicato dalla Banca Centrale russa), per un massimo di 4-7 anni e per un ammontare da 50 a 500 milioni di rubli, così stimolando l'afflusso di investimenti diretti volti all'ammodernamento e all'attrazione e sviluppo di tecnologie e know-how.

Per approfondimenti, si consiglia di consultare la Guida "Investire in Russia", reperibile al seguente link http://www.ambmosca.esteri.it/ambasciata_mosca/resource/doc/2016/04/investire_in_russia_agg.pdf

Ultimo aggiornamento: 18/01/2017

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Situazione nella Regione nord-caucasica](#)
- [Politica interna](#)
- [Crisi ucraina e sanzioni](#)
- [Tensioni con Ucraina e Paesi vicini](#)

Situazione nella Regione nord-caucasica

Permangono condizioni di insicurezza nelle Repubbliche di Cecenia, Inguscezia, Daghestan, Kabardino-Balcaria, Ossezia del Nord e Karachaevo-Cercassia e nei Distretti del Territorio di Stavropol prossimi al confine amministrativo con Daghestan e Cecenia. Nell'area si registra un persistente rischio per i visitatori (azioni di gruppi armati, scontri a fuoco con le forze dell'ordine, attacchi terroristici), in particolare nella Repubblica del Daghestan.

Politica interna

Il Presidente gode di un consenso elevato, accresciuto a seguito dell'annessione della Crimea e del rinnovato protagonismo della Russia in politica estera. Un test importante sarà rappresentato dalle elezioni presidenziali del 2018.

Crisi ucraina e sanzioni

L'Unione Europea ha nuovamente prorogato le sanzioni adottate a seguito dell'annessione della Crimea da parte russa e del conflitto nel sud-est dell'Ucraina, che hanno introdotto misure restrittive nei confronti di personalità russe, crimeane e delle regioni separatiste del sud-est ucraino, nonché nei settori commerciale e finanziario. Permangono, inoltre, le contromisure commerciali e le limitazioni all'ingresso di personalità UE nella Federazione (black list) adottate da Mosca in risposta alle sanzioni dell'Unione Europea.

Tensioni con Ucraina e Paesi vicini

L'attuazione degli accordi di Minsk, cui partecipano la Russia, l'Ucraina, l'OSCE, la Francia e la Germania (queste ultime due in qualità di garanti) si trova in una fase di perdurante stallo e non ha fatto registrare, nell'ultimo anno, apprezzabili progressi, né sul piano della sicurezza né sul piano dell'attuazione delle clausole politiche degli accordi.

Ultimo aggiornamento: 24/01/2017

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Dipendenza dal settore degli idrocarburi](#)
- [Instabilità finanziaria e deflussi di capitale](#)
- [Ostacoli al commercio](#)
- [Volatilità del rublo](#)
- [Insufficiente livello degli investimenti](#)

Dipendenza dal settore degli idrocarburi

La dipendenza dell'economia russa dall'andamento del prezzo del barile di petrolio costituisce la sua principale debolezza. Un calo di tale valore ha immediate conseguenze sul bilancio dello Stato e sulla stessa crescita economica. La circostanza che circa il 70% delle esportazioni di prodotti energetici russi sia verso i Paesi dell'UE fa sì che, in momenti di crisi in Europa, la riduzione della domanda ha conseguenze negative anche per la Russia. La diversificazione dell'economia russa è ancora scarsa, anche se sono da evidenziare gli sforzi del governo per sostituire le importazioni.

Instabilità finanziaria e deflussi di capitale

Nonostante la situazione sia migliorata negli ultimi mesi, il rating della Russia rimane basso (BB+ secondo S&P al 16/09/16). Permangono, infatti, dubbi sull'effettiva stabilità del sistema in caso di grave crisi mondiale e il fenomeno dell'elevato deflusso di capitali dal Paese. Inoltre, le restrizioni al settore bancario adottate dall'Unione Europea nei confronti delle banche pubbliche russe continuano a comportare difficoltà di accesso ai mercati dei capitali e dunque limitata offerta di finanziamenti a medio-lungo termine.

Ostacoli al commercio

A seguito dell'ingresso della Russia nel WTO sono state complessivamente ridotte le tariffe sulle merci importate. Inoltre, in diversi settori sono state imposte misure protezionistiche non tariffarie. A ciò si sono recentemente aggiunte le restrizioni al commercio adottate dalla Russia sui prodotti alimentari importati da UE, Stati Uniti, Canada, Australia e Norvegia. Il divieto colpisce carni, latticini e prodotti ortofrutticoli. Il decreto del 16 Settembre 2016 obbliga gli enti pubblici e le imprese controllate ad utilizzare beni e servizi prodotti in loco, ostacolando l'importazione.

Volatilità del rublo

Il rublo ha conosciuto nella propria storia sensibili deprezzamenti. Nel 2014 la volatilità della divisa di Mosca ha raggiunto il 33%, diventando, secondo un'analisi effettuata da Bloomberg, la valuta più volatile al mondo. Ciò rappresenta pertanto un possibile fattore di rischio da tenere in considerazione per le aziende interessate al mercato russo, nonostante nel primo semestre del 2016 la valuta abbia avuto un andamento stabile.

Insufficiente livello degli investimenti

La Russia soffre di una carenza strutturale degli investimenti, sia pubblici (necessari, ad esempio, per ammodernare ed espandere la rete infrastrutturale e di trasporto), sia privati (a causa di un livello di "outflow" dei capitali ancora elevato). L'atteggiamento istituzionale verso gli investitori esteri è di apertura e sostegno, pur in presenza di complessità proprie di un'economia di mercato non pienamente sviluppata. La recente politica di import substitution e la creazione del Contratto Speciale d'Investimento si pone proprio da pivot per attrarre investimenti.

Ultimo aggiornamento: 04/10/2016

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Corruzione](#)
- [Incertezza normativa e regolamentare](#)
- [Economia sommersa ed evasione fiscale](#)
- [Insufficiente rete infrastrutturale](#)

Corruzione

Nonostante l'impegno del Governo per debellarla, la corruzione è ancora diffusa e può rappresentare un costo aggiuntivo per gli affari.

Incertezza normativa e regolamentare

La regolamentazione doganale, tecnico e sanitaria è oggetto di frequenti mutamenti, prassi interpretative scostanti e complesse ripartizioni di competenze tra la Russia e l'Unione Doganale (composta da Federazione Russa, Bielorussia e Kazakistan), nata nel 2010 e adesso in fase di trasformazione in un mercato unico. Mosca ha progressivamente migliorato il grado di apertura ai capitali esteri anche nei settori strategici, tuttavia permangono incertezze a livello normativo e nella tutela degli investitori privati.

**Economia sommersa ed
evasione fiscale**

Nonostante le misure più stringenti messe in atto negli ultimi anni, l'economia sommersa è ancora diffusa nel Paese, così come l'evasione fiscale. Tali fenomeni possono avere conseguenze distorsive sulla concorrenza.

Insufficiente rete infrastrutturale

La rete delle infrastrutture del Paese è ancora scarsamente sviluppata in relazione all'estensione del territorio russo e implica alti costi per i trasporti interni delle merci.

Ultimo aggiornamento: 17/05/2016

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA**OVERVIEW**

Le opportunità di un ulteriore sviluppo delle relazioni commerciali e industriali tra Italia e Federazione Russa sono notevoli, alla luce della naturale complementarità delle nostre economie. E' ragionevole pensare che il ritorno alla crescita del PIL russo, e il relativo aumento dei consumi, abbia un riflesso positivo anche sul fronte delle esportazioni italiane verso questo mercato. Il consolidamento della situazione economica potrebbe favorire anche un aumento degli investimenti italiani che, seppur mai del tutto assenti, hanno registrato negli ultimi anni un rallentamento. Le opportunità tuttavia non mancano. E la strada più diretta per accrescere la nostra presenza nel Paese, e ampliare la nostra quota di mercato, è proprio produrre in loco, beneficiando delle agevolazioni offerte a livello federale e regionale.

La Federazione Russa ha avviato un programma di sostituzione delle importazioni, volto allo sviluppo e all'ammodernamento dell'industria nazionale in numerosi settori, in particolare agroalimentare, meccanico e manifatturiero. Il piano alloca ingenti risorse finanziarie attraverso prestiti agevolati alle imprese di diritto russo - anche controllate da soggetti esteri - che aprono stabilimenti produttivi nei settori sopradetti. In ragione del carattere strutturale e dell'ampia portata del Piano, le imprese italiane intenzionate a operare in Russia devono adeguare la propria strategia al nuovo quadro politico-economico. Il nostro sistema produttivo potrebbe contribuire al processo di diversificazione dell'economia russa e allo sviluppo di un'industria leggera moderna che permetta di rilanciare produzioni locali attraverso un eventuale trasferimento di tecnologia e know-how realizzabile con la conclusione di accordi di cooperazione industriale e la creazione di società miste. La Federazione sta inoltre offrendo alle società straniere che intendono delocalizzare una tassazione azzerata se l'investimento produttivo è realizzato per non più di dieci anni in una delle c.d. zone speciali (ZES).

Le attività dell'Ufficio Economico-Commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Mosca si concentrano nei settori in cui sono più numerose le opportunità di collaborazione bilaterale e in cui la predetta politica di sostituzione delle importazioni maggiormente rischiano di danneggiare i nostri interessi.

A tal proposito, l'Ufficio Economico e Commerciale ha realizzato, con i contributi di diversi soggetti privati e istituzionali italiani e russi, il documento "Investire in Russia: una guida per gli operatori italiani", che contiene le indicazioni economiche e normative di cui gli operatori necessitano per investire su questo mercato. La Guida è disponibile su questo sito.

Più recentemente l'Ufficio Economico e Commerciale ha avviato un programma di missioni di sistema ad hoc nelle Regioni più dinamiche e interessanti al fine di agevolare i contatti delle aziende italiane con interlocutori decisionali di alto livello russi. Parallelamente sono stati previsti per il secondo semestre del 2017 mirati road show in alcune Regioni del Sud d'Italia in collaborazione con l'ICE Agenzia e Confindustria Russia per presentare le opportunità di investimento nella Federazione.

Sotto il profilo dei flussi turistici, va rilevato il dinamismo del turismo russo che ha assunto negli ultimi anni un'importanza strategica per il nostro Paese, sia sotto il profilo economico (l'indotto dell'incoming russo pesa per oltre un miliardo di euro), sia sotto quello politico e sociale, alla luce dello straordinario flusso di cittadini russi che si recano in Italia (oltre un milione, per la maggior parte "returners" abituali). Alla luce dell'importanza del fenomeno, l'Ambasciata d'Italia a Mosca ha realizzato il portale "La Tua Italia", unico sito istituzionale sul turismo in lingua russa e italiana; il portale contiene informazioni sulle Regioni, le Città e le destinazioni turistiche italiane; sul patrimonio artistico e culturale del nostro Paese; sull'enogastronomia e sul Made in Italy. Sono stati, inoltre, sviluppati servizi ad hoc per i visitatori russi: sul sito è pubblicato il calendario completo degli eventi culturali nel nostro Paese (mostre d'arte, stagioni liriche e teatrali, festival musicali) e tramite il portale è possibile richiedere il visto, fissare online un appuntamento presso i centri visti nella Federazione e pagare le percezioni consolari.

Ultimo aggiornamento: 10/05/2017

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: RUSSIA

Export italiano verso il paese: RUSSIA	2016	2017	2018	2018	2019	
Totale	6.737,53 mln. €	7.982,7 mln. €	7.595,84 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	
Merci (mln. €)				2016	2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				41,15	41,53	39,08
Prodotti delle miniere e delle cave				5,67	5,59	5,22
Prodotti alimentari				277,56	330,06	343,45
Bevande				99,56	144,83	132,82
Tabacco				3,53	7,66	46,25
Prodotti tessili				131,09	127,98	110,35
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				823,88	942,14	948,57
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				438,66	501,99	447,94
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				54,59	38,1	36,99
Carta e prodotti in carta				81,85	82	73,89
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati				1,18	1,27	1,36
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				17,39	15,99	29,73
Prodotti chimici				560,58	601,08	588,17
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				233,86	294,5	274,02
Articoli in gomma e materie plastiche				210,65	222,64	227,51
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				167,74	168,86	151,37
Prodotti della metallurgia				135,57	149,3	151,36
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				326,86	361,47	336,58
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				92,67	121,32	136,03
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				390,12	543,74	493,72
Macchinari e apparecchiature				1.770,14	2.325,85	2.047,92
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				201,57	264,99	228,27
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				86,53	118,72	191,66
Mobili				389,4	376,07	363,07
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				161	175,98	178,26
Altri prodotti e attività				19,32	19,04	12,25
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.						

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: RUSSIA

Import italiano dal paese: RUSSIA	2016	2017	2018	2018	2019	
Totale	10.617,46 mln. €	12.303,55 mln. €	16.131,37 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	
	Merci (mln. €)			2016	2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				100,52	84,3	85,97
Prodotti delle miniere e delle cave				6.747,98	8.586,31	11.488,63
Prodotti alimentari				51,2	37,9	85,69
Bevande				2,28	2,39	2,01
Prodotti tessili				12,98	5,76	5,16
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				1,02	2,02	5,67
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				45,04	44,89	30,97
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				69,79	76,86	89,59
Carta e prodotti in carta				93,08	103,1	119,63
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				1.474,62	1.206,38	1.714,13
Prodotti chimici				120,96	155,67	186,64
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				1,5	2,56	3,46
Articoli in gomma e materie plastiche				54,86	45,51	50,02
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				9,63	9,21	14,93
Prodotti della metallurgia				1.604,76	1.772,51	2.123,77
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				6,31	5,75	6,32
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				4,93	5,54	8,53
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				28,49	28,16	27,54
Macchinari e apparecchiature				14,85	20,27	23,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				2,08	2,26	2,34
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				149,19	78,1	8,68
Mobili				6,37	7,21	14,75
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				1,49	0,99	2,79
Altri prodotti e attività				13,38	19,65	30,55

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

OSSERVAZIONI

Le relazioni economiche e commerciali tra Italia e Russia sono tradizionalmente forti e molto articolate. Numerose aziende italiane hanno aperto nel Paese propri stabilimenti produttivi, realizzando investimenti diretti o in società miste con partner locali, e un numero ben superiore ha legami con questo mercato a livello di export/import. Operatori italiani sono attivi in quasi tutte le principali regioni russe, ma la maggioranza risiede a Mosca e a San Pietroburgo.

Il volume degli scambi commerciali tra Italia e Federazione Russa sconta ancora gli effetti della crisi economico-finanziaria che ha colpito il Paese nel 2014-2015 e gli effetti delle sanzioni-controsanzioni. Nel 2016 l'interscambio è stato pari a 17,4 miliardi Euro rispetto agli oltre 21 miliardi di Euro del 2015, con una diminuzione che si è attestata al 23,9%.

Sono state in particolar modo le importazioni italiane a subire un notevole rallentamento (-46%): l'area dei combustibili, che rappresenta una quota considerevole dei nostri acquisti pari al 65% sul totale, ha confermato le diminuzioni degli anni precedenti e nel 2016 ha subito un nuovo calo del 31,2% rispetto al 2015. Va tenuto presente che su tali dati incide notevolmente la riduzione del prezzo degli idrocarburi più che la diminuzione della quantità importata, che pure è scesa.

Le esportazioni italiane, che avevano subito una forte contrazione nel 2015 (-25,3%), nel 2016 hanno fatto registrare ancora un segno negativo seppur attenuatosi rispetto all'anno precedente pari al 5%. Scomponendo i dati delle esportazioni italiane per voce merceologica, si osserva che il calo delle nostre vendite ha riguardato diversi settori dell'interscambio: perdite del 21% sono state registrate nell'area dei macchinari, voce merceologica che da sola assorbe il 26% degli acquisti russi, e delle apparecchiature elettriche che hanno subito una diminuzione del 15%. Nel 2016 hanno invece segnato una leggera ripresa le vendite dei prodotti alimentari (+4,1%) e dell'abbigliamento (+6,2%) mentre sono risultate positive le vendite dei prodotti chimici (+9%), farmaceutici (+3,2%) e degli articoli in gomma e in plastica (+12%).

Sul fronte delle importazioni, scese dai quasi 15 miliardi di Euro nel 2015 ai 10,6 del 2016 (-26,3%), gli acquisti italiani hanno registrato cali evidenti nel settore minerario (-31,2%), voce merceologica che rappresenta il 64% dei nostri acquisti, in quello dei combustibili (-8%) e dei prodotti metallurgici (-4,3%).

L'Italia è oggi al sesto posto nella classifica dei principali Paesi esportatori e occupa analoga posizione nella lista dei Paesi importatori dalla Russia.

In un sintetico raffronto con gli altri principali partner dell'Ue della Federazione, i dati mostrano che tra i nostri principali concorrenti

la Germania ha riportato un andamento negativo, marcato nelle vendite di macchinari e apparecchiature (passate dagli 11 miliardi di Euro del 2013 ai 5 miliardi di Euro del 2014). La Francia, che aveva fatto registrare un andamento crescentemente negativo dal 2013, ha fatto invece segnare nel 2016 consistenti aumenti della propria quota di mercato per l'intero export verso la Federazione, con una quota record nelle vendite di autoveicoli.

Nonostante il nostro Paese sia stato tra i partner che hanno perso di più in termini relativi, l'Italia resta il secondo partner commerciale Ue della Russia preceduta dalla sola Germania, le prospettive per il nostro export in Russia sono in miglioramento con un cambiamento di rotta che ci si potrebbe attendere già dal primo semestre del 2017. Risulta difficile tuttavia immaginare un ritorno a livelli di vendita pre-crisi.

OSSERVAZIONI

OSSERVAZIONI

TURISMO

SCHEDA TURISMO RUSSIA

Anno	Totale viaggiatori	All'estero	Nel proprio paese		
2016	67.658.700	31.658.700	36.000.000		
Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2016					
#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %	
1	FINLANDIA	2.894.394	-6	9.1	
2	CINA	1.676.214	31	5.3	
3	ESTONIA	1.511.413	2	4.8	
4	POLONIA	1.103.532	-17	3.3	
5	GERMANIA	1.057.388	-5	3.3	
Posizione dell'Italia		Totale viaggiatori	Quota parte su totale outgoing		
		11	709813 2.2		
I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2016					
#	Prodotto			Quota	
1	Mare			40	
2	Grandi città d'arte			30	
3	Montagna invernale			14	
4	Terme e benessere			6	
5	Enogastronomia			5	
Destinazioni Italiane del 2016					
Italia Classica (Roma-Firenze-Venezia), Milano, Riviera Adriatica (Rimini, Lido di Jesolo ecc), Costiera Amalfitana, Toscana, Riviera d'Ulisse, Ischia, Abano Terme, Sicilia, Sardegna, Dolomiti					
Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Presenze/ pernottamenti totali in Italia	Permanenza media		
2016	876.000	6.004.000	3,7		
Anno	Spesa totale in Italia		Spesa pro capite giornaliera in Italia		
2016	885.000.000		167		
Mezzo Utilizzato per raggiungere l'Italia				Quota %	
				Aereo	80
				Treno	7
				Bus	3
				Auto	6
Collegamenti aerei diretti					
principali collegamenti delle compagnie aeree Aeroflot, Alitalia, Pobeda, S7, Meridiana: da Mosca - Roma, Milano, Bologna, Venezia, Bergamo, Verona; da dicembre 2016 - Torino e Pisa; nel periodo estivo: Catania, Palermo, Genova, Napoli, Olbia; da San Pietroburgo - Roma, Milano, estivi - Catania, Napoli; inoltre nelle stagioni invernale ed estiva vengono organizzati diversi voli charter che collegano le città russe alle destinazioni italiane; durante tutto l'anno tanti voli dalle diverse città della FR su Rimini					
Categoria Turisti	Quota %	Segmento socio economico	Livello culturale	Propensione al viaggio	
Giovani/studenti	13	medio-basso	medio-alto	alto	
Singles	18	medio-alto	medio-alto	alto	
Coppie senza figli	12	medio-alto	medio-alto	alto	
Coppie con figli	15	medio-alto	medio-alto	medio-alto	
Seniors (coppie over 60)	4	medio-basso	medio-alto	medio	
Gruppi	3	medio	medio-alto	medio	
Uomini d'affari/professionisti (MICE)	35	alto	medio-alto	alto	
Canali di prenotazione verso l'Italia				Quota %	
				Agenzie di viaggio - TO	40
				Internet (OTA, prenotazioni online)	50
				Contatti diretti con fornitori (hotel, compagnie aeree, ecc)	10
Motivazioni principali per una vacanza in Italia					
Le principali motivazioni sono la ricerca di relax (mare, laghi, terme), la volontà di visitare i luoghi del patrimonio culturale (città d'arte, musei, concerti), il desiderio di poter compiere acquisti di un certo tipo, interessi e scambi imprenditoriali e professionali, enogastronomia, eventi, vacanza attiva (soprattutto sci alpino)					

UTILIZZO INTERNET

Anno	Numero internet users	Tasso di penetrazione su totale popolazione	Social media users	Tasso di penetrazione su totale popolazione
2016	105300000	73	55900000	39
Prime 5 piattaforme social più attive				

RUSSIA

#	Social	Tasso di prenotazione sul totale internet users
1	Youtube	62
2	Vkontakte	62
3	Odnoklassniki	42
4	Facebook	39
5	Instagram	29



FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO RUSSIA

I flussi turistici dall'Italia verso la Federazione Russa sono modesti. Nel 2016, secondo i dati forniti dall'Agenzia Federale del Turismo di Mosca, gli italiani che sono recati nella Federazione sono stati circa 200 mila.

Le principali destinazioni turistiche russe rimangono la Capitale, Mosca, e San Pietroburgo collegate con l'Italia e con il resto d'Europa dalle principali compagnie di bandiera europee e da un crescente numero di voli operati da compagnie low cost. San Pietroburgo era stata riconosciuta nel 2015 come una tra le migliori destinazioni al mondo dal "World Travel Awards" sulla base di parametri come la sicurezza, le infrastrutture e l'accoglienza.

Per quanto attiene al turismo "ingoing", a livello assoluto al primo posto si piazzano i Finlandesi con quasi un milione e mezzo di presenze nel 2016, seguiti dai Cinesi (1.288.720) e dai Polacchi (1.017.462); più distanziata la Germania, che nell'anno in considerazione ha fatto registrare 566 mila presenze. La Germania è peraltro uno dei mercati di punta per il turismo russo assieme a Finlandia, EAU e Cina.

In vista della Coppa del Mondo di Calcio FIFA, che sarà ospita nel 2018 dalla Federazione, le antenne dell'Agenzia Federale del Turismo "Visit Russian" stanno rafforzando la loro azione per promuovere l'immagine della Russia in Europa

Ultimo aggiornamento: 06/11/2017

[^Top^](#)

FLUSSI TURISTICI: RUSSIA VERSO L'ITALIA

Nel 2016 i visitatori russi in Italia sono stati 876mila, il 5,3% in più rispetto al 2015 (fonte: stime Banca d'Italia). La Federazione Russa è il mercato di origine con la più alta permanenza media in Italia fra i Paesi Extraeuropei (3,7 giornate-oltre la media italiana) (fonte: Istat), nonché quinto Paese per spesa media giornaliera pro-capite per vacanza (167 € circa, contro i 113 € spese in media al giorno da un turista straniero in vacanza in Italia) (fonte: Banca d'Italia).

Fra gli stranieri che visitano il Belpaese, il turista russo è di gran lunga il più soddisfatto dell'ultimo viaggio effettuato in Italia: estasiato dalle bellezze artistiche e naturali, il clima e il cibo nostrano, aggiudica all'Italia un voto di 9,2, ben oltre la media italiana (fonte: Confimprese, in collaborazione con Nielsen «Mobilità, accoglienza, cultura e fascino. Il nostro Paese visto con gli occhi degli altri» - aprile 2016). Ha, in media, un'età compresa fra i 35 e 55 anni, ama la novità, prenota la vacanza all'ultimo momento, ha una tendenza crescente ad organizzarsi autonomamente, è interessato ai prodotti di nicchia, viaggia principalmente in estate (46,5%) ed è incline a tornare nei luoghi già visitati. Le Regioni che il turismo russo predilige sono, nell'ordine, Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Lazio e Toscana.

Sebbene l'outgoing russo abbia subito un rallentamento negli ultimi anni, sono già noti segni di ripresa: l'ETC prevede un incremento dei flussi dalla Federazione verso l'Europa, di cui beneficerà anche l'Italia del 6,9% in termini di arrivi e del 2,9% in termini di presenze per il biennio 2016/2017 (fonte: ETC - European Travel Commission, su dati Tourism Economics, An Oxford Economics Company) e l'Unione Travel Industry russa sostiene che l'interesse dei Russi per i viaggi sta dimostrando una dinamica positiva per la prima volta dagli ultimi due anni.

Ultimo aggiornamento: 04/08/2017

[^Top^](#)